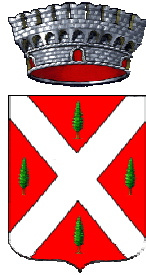


REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI UDINE

COMUNE DI CODROIPO



VARIANTE n°.....
al PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
in recepimento al DPR. 0143 del 17 maggio 2002
A.R.I.A. n. 8 Fiume Tagliamento

Allegato A.4.1
Sintesi degli aspetti vegetazionali

a cura di
dott. nat. Barbara CENTIS

ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE DEL SANVITese
Servizio convenzionato Tecnico-urbanistico

L'area oggetto di indagine è individuata come Area di Rilevante Interesse Ambientale dell'alveo del Tagliamento in comune di Codroipo e si estende a comprendere l'ambiente d'alveo propriamente inteso e parte della zona agricola adiacente.

L'analisi della vegetazione ha consentito di individuare e di individuare 15 unità vegetazionali, di seguito riportate:

Vegetazione pioniera alveale:

1. Popolamenti erbacei pionieri delle ghiaie del greto

Vegetazione sinantropica:

2. Popolamenti di specie arvensi e delle postcolture
3. Popolamenti ad antropofite ruderali

Prati da sfalcio:

4. Popolamenti dei prati stabili da sfalcio ad avena maggiore

Praterie magre:

5. 5- Popolamenti erbosi dei suoli xerici in zona di golena e stadi iniziali degli stessi
6. Lembi di prateria a trebbia maggiore
7. Gramineti a gramigna - liscia altissima su depositi di materiali sottili in stazioni di golena
8. Prati seminaturali dei suoli mesoxerici a bromo eretto

Formazioni arboree ed arbustive riparie:

9. Saliceti pionieri del greto
10. Popolamenti del bosco ripario a salice bianco e stadi iniziali del medesimo
11. Stadi di incespugliamento a falso-indaco

Boschi mesofili e stadi prenemorali:

12. Popolamenti arbustivi in area di golena;
13. Stadi arboreo arbustivi prenemorali e stadi di ricostruzione spontanea del bosco
14. Popolamenti delle siepi e dei boschetti campestri
15. Sodaglia di rovo comune.

Per poter consentire una lettura più semplificata di tali aspetti, tali categorie sono state riassunte nella Tav. A4.2 "Tavola di sintesi degli aspetti vegetazionali" in tre grandi macroaree, ulteriormente suddivise in formazioni vegetazionali:

Area prativa:

Essa comprende tre formazioni:

1. *formazione a magredo primitivo*, in cui prevale la vegetazione di tipo prativo magredile ovvero la copertura di erbe selvatiche ed arbusti con poche esigenze idriche, adatti a vivere su un suolo estremamente permeabile ed arido. La straordinaria ricchezza di specie vegetali, anche autoctone, di questi ambiti ha fatto sì che i magredi friulani siano costantemente monitorati, a tutt'oggi anche grazie ad una legge regionale di recente pubblicazione (Legge regionale n°9 del 29 aprile 2005);
2. *formazione a prato arido seminaturale*, in cui è compreso il rivestimento erboso degli argini;
3. *formazione a prato stabile da sfalcio*, in cui si collocano alcune particelle di prato arido più evoluto sottoposto a regolari interventi di falciatura.

Area boschiva:

Essa comprende due formazioni:

1. *formazione incespugliata*: in cui sono compresi i popolamenti del bosco ripario a salice bianco (*Salix eleagnos*);
2. *formazione boschiva*, in cui si annoverano gli stadi di ricostruzione spontanea del bosco che comprendono elementi quali l'olmo

campestre (*Ulmus minor*), il pioppo nero (*Populus nigra*), il frassino (*Fraxinus ornus*) e il carpino (*Ostrya carpinifolia*).

Area in stato di alterazione:

Tale area comprende le zone alterate per la presenza diffusa di ruderi, macerie e materiali di riporto che determinano la presenza prevalente di vegetazione sin antropica costituita da specie quali il falso indaco (*Amorpha fruticosa*) e dalla robinia (*Robinia pseudacacia*).

Sono state specificate tre classi, sulla base del grado di alterazione raggiunta:

1. classe A, alterazione massima: area ruderalizzata in conseguenza del riporto di materiali di discarica che hanno costituito stazioni di vegetazione ruderale;
2. Classe B, alterazione intermedia: aree solo marginalmente interessate da discariche abusive
3. Classe C, alterazione minima: in questo ambito, sono comprese le infiltrazioni del falso indaco sui saliceti primari.

Come si può dedurre dalla Tavola di sintesi A.4.2, il grado di alterazione massima (A), è diffuso nelle aree in prossimità degli accessi all'argine dal momento che in tali zone è più facile scaricare i rifiuti. In tali zone, il suolo si presenta alterato dalla presenza di nitrati che le specie vegetazionali presenti (prime tra tutte il falso indaco) inducono con la loro presenza.

Il grado di alterazione intermedio (B), non prevede, come nel caso precedente, popolamenti puri di falso indaco. Tuttavia tale specie ha parzialmente alterato lo strato superficiale del suolo e perciò si rende difficile il recupero ambientale. Una soluzione ottimale a tale problema, potrebbe essere lo sbancamento dello strato superficiale così da avviare una prima purificazione del terreno.

Il grado di alterazione minima (C) prevede che il suolo non sia fatalmente alterato anche se il naturale ciclo dell'azoto potrebbe aver compromesso il terreno almeno negli stadi iniziali. Dalla tavola di sintesi degli aspetti

vegetazionali redatta (Tav. A.4.2) si evince che le aree a minima alterazione sono numerose nelle zone interne dell'ambito di interesse ambientale.

La vicinanza con le acque superficiali, nella parte settentrionale dell'areale, rende le zone contigue meno alterate rispetto ad altre: infatti la presenza dell'acqua facilita la vegetazione, costituita da canneti e piante che tollerano l'eutrofizzazione.

Una ulteriore specifica è stata fatta sulla base del substrato in cui tale alterazioni si verificavano. Ogni classe di alterazione si presenta, infatti, su una delle tra categorie vegetazionali principali:

- substrato m: alterazione su area magredile;
- substrato c: alterazione su area cespugliata;
- substrato b: alterazione su area boschiva.

Questa operazione è stata condotta al fine di strutturare la tavola di zonizzazione P1 con dei criteri omogenei e tesi ad una lettura del territorio che miri alla salvaguardia e alla tutela dell'ambiente che si è insediato nell'ambito di interesse ambientale.